



CLUB ALPINO ITALIANO

Sezione VAL NATISONE

SVINJAK (1.653 mt.)

di

Mariano Moro



La cima dello Svinjak visto dalle postazioni di “Na Čelo” (Foto M. Moro)

Il Monte Svinjak (1.653 mt.), situato in una posizione particolarmente strategica, con la sua caratteristica mole a forma di torrione, chiude gli ingressi della Val Koritnica (Coritenza) e della Val Trenta. Dai suoi versanti, inoltre, è possibile dominare tutta la piana di Bovec (Plezzo in italiano e Flitsch in tedesco) e le pendici dei rilievi circostanti.

Proprio per questa sua peculiarità il monte venne trasformato dagli austro-ungarici in munitissimo baluardo difensivo con numerose caverne e postazioni d'artiglieria. A protezione delle artiglierie che vi erano state dislocate fu costruita, sulla spalla più bassa del monte, a quota 650, chiamata dagli abitanti del luogo “Na Čelo” (per l'esercito austro-ungarico la postazione era stato denominato Stützpunkt Kal), una ulteriore sistemazione difensiva la cui realizzazione venne completata nell'aprile 1915, quindi prima dell'inizio delle ostilità, come dimostra la scritta che si trova lungo una trincea. Questo bastione difensivo era costituito da una poderosa linea trincerata con feritoie che collegava due postazioni di artiglieria, un osservatorio, due alloggi per 40 soldati e un rifugio per altri 20 militari. Dal maggio 1915 la postazione, che venne armata con due cannoni da 120 mm. Mod.1880 trasportati dalla vicina fortezza di Kluže, assunse la denominazione di *Batterie Kal* che, unitamente al forte Herman e alle posizioni di Kersovec, completava lo sbarramento di Bovec (*Sperre Flitsch*).

Tuttavia, nell'autunno del 1915, a causa dei continui bombardamenti dell'artiglieria italiana, entrambi i cannoni furono trasferiti all'interno di una grande caverna realizzata sul lato destro sotto la postazione.



Resti della linea trincerata di “Na Čelo” (Foto M. Moro)

Con lo stabilizzarsi delle linee contrapposte sulla piana di Bovec il fortilizio mantenne solamente un ruolo di appoggio per le unità impegnate sul fronte di combattimento più a valle. Da ricordare, infine, che le batterie posizionate sullo Svinjak, compresa quella sul Čelo, nella notte del 24 ottobre 1917, durante le prime fasi della 12ª Battaglia dell’Isonzo (Battaglia di Caporetto), parteciparono allo spaventoso bombardamento sulla piana di Bovec, contribuendo così a spanare la strada alle truppe degli Imperi Centrali verso Žaga e il Monte Stol.

Il complesso di opere realizzate durante la Grande Guerra è oggi visitabile, compiendo una deviazione rispetto al sentiero principale che sale sullo Svinjak, grazie ai lavori di recupero svolti per realizzare il museo all’aperto di Čelo.

Per approfondire l’argomento:

TADEJ KOREN, *Il sentiero della Pace – Guida lungo il Fronte Isontino nell’Alta Valle dell’Isonzo*, Fondazione Le vie della Pace nell’Alto Isonzo, Kobarid, 2007

MARCO MANTINI, *Andare per trincee da Tolmino a Caporetto. Lungo i percorsi della Grande Guerra tra Italia e Slovenia*, Gaspari Editore, Udine, 2020.

ANTONIO E FURIO SCRIMALI, *Alpi Giulie. Escursioni e testimonianze sui monti della Grande Guerra*, Edizioni Panorama, Trento, 1996.

RENATO TIMEUS, MARIO GALLI, *La Grande Guerra Sulle Alpi Giulie*, Società Alpina delle Giulie, Trieste, 1968.